

la voce alessandrina

Settimanale di informazione e di opinione della diocesi di Alessandria

Numero: 23

Data: 13 giugno 2014

Pag. 18

Sulla riforma della giustizia

Non passa settimana in cui ritorni sui giornali il dibattito circa la riforma della giustizia; e se la strada giusta consistesse nel tornare allo spirito della sacra Scrittura? L'idea affiora leggendo *Vie della giustizia secondo la Bibbia*, da poco pubblicato da EDB (pp 100, euro 10).

L'autore, il gesuita Pietro Bovati, afferma che l'immagine migliore per rappresentare la giustizia non è la bilancia ma la via retta; in effetti, la tradizione biblica inserisce tra le componenti essenziali della giustizia l'amore. Non bastano quindi l'imparzialità e l'integrità dei giudici ma occorre pensare un percorso di ravvedimento che, senza indulgere a facili irenismi, non s'illuda di approdare a un perdono "a buon mercato". Per questo il testo, mentre rigetta la posizione in base alla quale l'Antico Testamento riflette «una mentalità primitiva secondo la quale la reazione al male si esplica mediante la vendetta» (p. 48), addita ad esempio virtuoso quello che in ebraico si chiama *rib*, ossia *lite bilaterale*. Essa si differenzia dal normale processo poiché è «totalmente sottomessa, nello svolgimento e negli esiti, al comportamento delle due parti in conflitto» (p. 73), senza l'intervento di un arbitro; lo scopo non è dunque tanto la condanna del colpevole quanto la sua presa di coscienza del male compiuto attraverso il ragionamento e un castigo moderato e graduale. Nel sostenere questa tesi il libro muove delle critiche al *Catechismo della Chiesa cattolica*, per gli spiragli teorici che offre alla pena di morte (come si fa a ritenere sacra la vita del solo innocente?) e per l'immagine di giudice che utilizza per designare il ruolo del confessore (come fa a essere giusto se assolve un colpevole?). Forse il tema, vista anche la natura particolare del libro criticato, meritava qualche approfondimento rispetto a una nota. La strada proposta appare promettente, anche se più nel piano degli atteggiamenti che delle proposte concrete, per la riforma del sistema. Vale certamente la pena di continuare la riflessione a partire da questo interessante volume.

Fabrizio Casazza